LA NAZIONE EMPOLI
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
11-APR-2020
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 43 %

Lo stop all'economia continua, la moda vacilla

Inutili gli appelli degli industriali. In Toscana sono in cassa integrazione 35.000 lavoratori della metalmeccanica. Il crollo del turismo

IL PROBLEMA

«In alcune aree della regione – dice Confindustria Toscana – il blocco riguarda il 90% delle attività»

di **Stefano Vetusti**
EMPOLESE VALDELSA

Fino al 3 maggio resta quasi tutto com'è. «Non siamo ancora in condizione di ripartire» ha detto il premier Giuseppe Conte. Per ora cadono dunque nel vuoto i ripetuti appelli degli industriali per riaprire subito dopo Pasqua. L'economia toscana è in ginocchio. Interi settori produttivi sono fermi, nonostante le migliaia di richieste di deroga alla chiusura arrivate alle prefetture dalle aziende. La filiera del settore moda vacilla. Molte piccole imprese rischiano di non riaprire. E anche per chi avrà la forza di reggere, recuperare le quote di mercato perdute sarà molto difficile. Il settore moda è concentrato nell'area fiorentina, dove le grandi griffe si avvalgono della storica tradizioone artigiana. Ma la filiera moda è diffusa anche in altre aree della Toscana, dall'Empolese all'Aretino, al Senese. «Molte aziende hanno già ordini in casa per i prossimi 2 o 3 mesi. Ordini su cui grava pesantemente la possibile richiesta di annullamenti» ha detto David Rulli, presidente della sezione Moda di Confindustria Firenze. Fermi anche l'orafo ad Arezzo, la nautica sulla costa, il settore del mobile. Il comparto metalmeccanico conta «oltre 35mila lavoratori in cassa integrazione su 123.808 addetti del settore, e migliaia lavorano da casa, una modalità molto utilizzata» dice Massimo Braccini, leader toscano della Fiom Cgil.

Il turismo toscano, secondo l'ultima stima dell'Irpet, nell'ipotesi peggiore, con una lunga emergenza, arriverà a perdere fino al 67% di presenze rispetto al 2019, con una perdita di circa sette miliardi, il 70% in meno. Uno scenario da incubo.

La fotografia della Toscana bloccata è delineata anche dal boom della cassa integrazione. Dal 31 marzo all'8 aprile alla Regione sono arrivate 19.686 richieste di autorizzazione alla cassa in deroga da parte delle aziende. Da Firenze il numero maggiore (5.083), seguita da Pisa con 2.194 domande e le altre a seguire. Ogni giorno sono arrivate in media 2.187 richieste. I lavoratori coinvolti sono 44.122. Per una buona fetta di loro – forse circa la metà – c'è il rischio che il pagamento di aprile slitti a maggio.

In alcune aree della regione il blocco produttivo riguarda il 90% delle attività, ha denunciato Confindustria Toscana, con una perdita di 1,2 miliardi al mese di valore aggiunto. Il settore balneare e alberghiero sulla costa stima già una perdita di fatturato di almeno il 25% ad aprile e maggio ma prevede un -60% di presenze se non si riaprono i mercati internazionali. Intanto, alla fase 2 si preparano anche gli imprenditori dei pubblici esercizi in particolare i ristoratori, che chiedono di passare alla vendita con la modalità di asporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori di un'industria metalmeccanica. Il settore vede in Toscana 35.000 addetti in 'cassa'